



FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA 2025
GRAND PUBLIC

LUMINA MGR e RAI CINEMA
PRESENTANO

LA FORZA
DI UN'ATTRICE

IL SEGRETO
DI UNA DONNA

MONICA
GUERRITORE
È

ANNA

LUMINA

RAI Cinema

MASIFILM

Medio
flow

RAI CINEMA
PRESENTA

HOTBOYS

©2025 Lumina MGR Srl - Masi Film Srl - Mediallow Srl

DOSSIER SCOLASTICO

DAL 6 NOVEMBRE #SOLOALCINEMA



LA FORZA
DI UN'ATTRICE
IL SEGRETO
DI UNA DONNA

MONICA
GUERRITORE
È

ANNA



TITOLO: ANNA

UN FILM DI: MONICA GUERRITORE

REGIA E SCENEGGIATURA: MONICA GUERRITORE

INTERPRETI PRINCIPALI: MONICA GUERRITORE, TOMMASO RAGNO

DURATA: 90 MINUTI

GENERE: BIOGRAFICO, DRAMMATICO

ORIGINE: ITALIA

DISTRIBUZIONE: NOTORIOUS PICTURES

PRODUZIONE: LUMINAMGR, MASI FILM E MEDIAFLOW CON RAI CINEMA

USCITA: 6 NOVEMBRE 2025

SINOSSI EDUCATIVA

Anna racconta una notte straordinaria nella vita di **Anna Magnani**: la notte in cui, nel 1956, ricevette l'**Oscar** per *La rosa tatuata*. Ma non è solo il racconto di un premio: è un viaggio interiore, indaga la solitudine, la memoria, il peso delle scelte, il senso profondo dell'arte e della vita.

La notte romana si fa teatro interiore dove Anna, chiusa nella sua casa, si confronta con i fantasmi del passato e le voci di chi l'ha amata, delusa, tradita o sostenuta. Il film si muove tra sogno e realtà, tra ricordo e presente, in un dialogo costante con il tempo e con il dolore. Al centro, la figura di una donna fuori dagli schemi, che ha pagato a caro prezzo la propria libertà.

Attraverso il monologo interiore e l'immaginario poetico, **Anna** invita lo spettatore a conoscere non solo il personaggio pubblico, ma anche la persona dietro il mito. È un racconto di identità, fragilità e forza. È un omaggio alla Magnani, ma anche a tutte le donne che cercano la propria voce, il proprio spazio, il proprio diritto a essere sé stesse.



TEMI TRATTATI NEL FILM

Memoria e identità

Il film indaga il legame tra la memoria personale e quella collettiva. La notte dell'Oscar diventa un'occasione per Anna di ripercorrere la propria vita, i successi e le fratture che l'hanno definita.

Autenticità e rappresentazione

Al centro della narrazione vi è la tensione tra ciò che si è e ciò che si appare. Anna, interprete di verità nel cinema, si misura con l'immagine che il mondo ha costruito di lei, e con la necessità di difendere la propria autenticità.

Femminilità e autodeterminazione

Anna è ritratta come una donna libera, coraggiosa, autonoma. Il film riflette sul ruolo della donna nell'arte e nella società, e su cosa significhi essere sé stesse in un mondo che pretende altro.

Solitudine e riconoscimento

Il successo ha un prezzo: la notte del trionfo si accompagna alla solitudine, ai fantasmi del passato, alle domande rimaste aperte. Il film mostra come il riconoscimento pubblico non sempre colmi il vuoto personale.

Arte come verità

Recitare, per Anna, non è finzione ma rivelazione. Il film esplora il rapporto tra arte e verità, mostrando come la recitazione possa diventare una forma di resistenza, testimonianza e libertà.

PERCHÉ VEDERE IL FILM CON GLI STUDENTI

La visione è consigliata alle scuole secondarie di secondo grado, in particolare nei seguenti ambiti disciplinari:
LETTERE – STORIA – EDUCAZIONE CIVICA – SCIENZE UMANE – CINEMA E MEDIA

➔ CULTURA LETTERARIA E STORICA

Il film permette di affrontare la storia italiana del dopoguerra attraverso il volto di un'artista che ne ha interpretato le tensioni e le trasformazioni.

➔ CULTURA DI GENERE

Anna Magnani è simbolo di autodeterminazione e rottura degli stereotipi. La sua storia stimola una riflessione sull'evoluzione del ruolo delle donne nella società.

➔ CULTURA ARTISTICA E CINEMATOGRAFICA

Il film offre strumenti per analizzare il linguaggio del biopic, la costruzione narrativa, il rapporto tra vita e rappresentazione.

➔ CULTURA FILOSOFICA E ANTROPOLOGICA

Il tema dell'identità, del tempo e della memoria permette letture profonde e interdisciplinari.

ANNA MAGNANI: UNA FIGURA ICONICA



Anna Magnani non è stata solo una grande attrice: è stata una voce, un volto, una presenza inconfondibile. Simbolo di una femminilità autentica e viscerale, ha saputo portare sullo schermo e sul palcoscenico una verità rara. Magnani ha interpretato l'anima popolare italiana, diventando il volto di una nazione che usciva dalla guerra e cercava riscatto, giustizia, dignità.

La sua biografia è essa stessa un racconto di emancipazione: nata da una famiglia modesta, cresciuta tra Roma e il mondo dello spettacolo, ha saputo farsi strada con determinazione in un ambiente ostile alle donne autonome e fuori dagli schemi. In lei si incarna il coraggio di non piacere, di non adattarsi, di non cedere al conformismo. Il suo stile recitativo rompeva con ogni artificio: era corpo, emozione, sguardo diretto. La macchina da presa la amava perché non mentiva mai.

Per gli studenti, studiare Anna Magnani significa riflettere su come l'arte possa essere veicolo di verità sociale e politica. Il suo lavoro è stato un atto civile prima ancora che estetico. La sua voce, ancora oggi, interpella la nostra idea di libertà, di autenticità, di espressione.

ANNA E LE DONNE NEL CINEMA



Anna Magnani ha saputo scardinare i ruoli tradizionali che il cinema riservava alle donne. Non era la "bella da ammirare" né la "musa dell'eroe": era protagonista, con tutte le sue imperfezioni, fragilità e contraddizioni. Ha dato corpo a personaggi scomodi, reali, segnati dalla vita, resistenti al dolore.

Nel corso della sua carriera ha rifiutato ruoli che la costringessero a essere altro da sé, rivendicando il diritto a rappresentare una femminilità fuori dagli schemi. In un'epoca in cui l'industria del cinema imponeva immagini idealizzate e docili, Magnani mostrava la donna nella sua realtà concreta: madre sola, amante delusa, figura popolare e passionale. La sua interpretazione ha aperto uno spazio per la rappresentazione della complessità femminile. Portare Anna in classe significa aprire un dialogo sulle rappresentazioni del femminile nei media, sul cambiamento del ruolo delle donne nella cultura italiana, e sulle forme di resistenza artistica che hanno fatto scuola.

Il 21 marzo 1956, **Anna Magnani vinse l'Oscar** come miglior attrice protagonista per *La rosa tatuata*, diretta da Daniel Mann, diventando la prima interprete italiana della storia a ricevere questo riconoscimento. Il premio fu un evento epocale, non solo per lei, ma per tutto il cinema italiano: consacrava la capacità del nostro paese di offrire al mondo un talento femminile forte, autentico, non omologato ai canoni hollywoodiani. Dopo di lei ha ottenuto l'oscar da protagonista solo **Sophia Loren** per *La ciociara* (1962), che divenne la prima a vincerlo per un ruolo in una lingua non inglese.

Per capire l'impatto della Magnani sul pubblico e sull'immaginario collettivo, è utile ripercorrere quattro dei personaggi più emblematici che ha interpretato:

Pina – *Roma città aperta* (1945, di Roberto Rossellini)

Pina è una donna del popolo romano, madre, compagna, partigiana. La scena della sua morte è tra le più famose della storia del cinema. Simbolo del sacrificio e della resistenza femminile, Pina è il volto umano e tragico dell'occupazione nazista e del coraggio quotidiano.

Maddalena Cecconi – *Bellissima* (1951, di Luchino Visconti)

Madre borgatara che sogna un futuro da attrice per la figlia, Maddalena è il ritratto commovente e impietoso di un'Italia ossessionata dalla celebrità. Il film denuncia le illusioni del mondo dello spettacolo e la crudeltà dell'ambizione.

Serafina Delle Rose – *La rosa tatuata* (1955, di Daniel Mann)

Vedova siciliana emigrata in America, Serafina vive un lutto profondo che la tiene isolata dal mondo. Il film racconta il suo lento ritorno alla vita e alla sensualità. È il ruolo che le fece vincere l'Oscar, celebrando il suo talento internazionale.

Mamma Roma – *Mamma Roma* (1962, di Pier Paolo Pasolini)

Ex prostituta che cerca di costruire una vita nuova per il figlio, Mamma Roma è una figura tragica, sospesa tra redenzione e condanna. Il film è uno dei capolavori del cinema italiano, e la sua interpretazione è una delle più crude e struggenti della Magnani.

Portare Anna in classe significa aprire un dialogo sulle rappresentazioni del femminile nei media, sul cambiamento del ruolo delle donne nella cultura italiana, e sulle forme di resistenza artistica che hanno fatto scuola.



ANNA NEL TEATRO: GLI INCONTRI ARTISTICI

Il teatro è il primo luogo di formazione di **Anna Magnani**. Diplomata all'Accademia d'Arte Drammatica di Roma, debutta giovanissima sulle scene e subito si distingue per una recitazione intensa, emotivamente coinvolgente. Lavora con registi come *Dario Niccodemi*, *Anton Giulio Bragaglia* e *Sergio Tofano*, imparando a dominare la scena con voce, corpo e verità espressiva.

Nel teatro, Anna trova il suo primo linguaggio: un modo diretto e carnale di comunicare con il pubblico. Porta in scena donne complesse e sofferenti, rendendo visibile l'invisibile, il dolore, la rabbia, la forza. Negli anni Trenta e Quaranta, si cimenta sia nel teatro di rivista — spettacoli musicali e brillanti dove mostra la sua ironia e la sua energia — sia nel teatro drammatico, in cui emerge la sua capacità di incarnare emozioni profonde e laceranti. Questo doppio percorso la rende un'interprete versatile e completa, capace di affrontare con credibilità sia il registro comico che quello tragico.

Anche quando il successo cinematografico la porta lontano dalle tavole del palcoscenico, il teatro rimane per lei il luogo dell'autenticità, della disciplina, della crescita.

Studiare il percorso teatrale di **Anna Magnani** significa anche riscoprire il teatro del primo Novecento italiano, analizzarne i linguaggi, le estetiche e il ruolo che ha avuto nella formazione dei grandi attori del nostro cinema. Una riflessione interdisciplinare utile per collegare arte scenica, storia e identità culturale.





ANNA NEL CINEMA: IL NEOREALISMO ITALIANO



Anna Magnani è una figura chiave nella nascita del neorealismo italiano, movimento cinematografico che ha cambiato per sempre il linguaggio del cinema europeo. In un'epoca in cui l'Italia cercava di raccontare se stessa con onestà e dolore, il volto, la voce e il corpo di Magnani hanno dato forma all'immaginario di un intero Paese. Il neorealismo nasce, infatti, nel secondo dopoguerra come reazione alla retorica del regime fascista e ai modelli narrativi del cinema di studio. Ispirato alla vita vera, al dolore autentico, alla dignità delle classi popolari, questo nuovo linguaggio cinematografico cerca volti e storie che possano raccontare la verità dell'Italia distrutta e viva. Magnani, con la sua forza espressiva e il suo realismo istintivo, diventa l'interprete ideale di questo nuovo corso.

Il suo volto non è quello levigato delle dive, ma quello vissuto di una donna autentica. Il suo corpo porta i segni della fatica, della maternità, della rabbia. La sua voce è roca, ruvida, vera. Grazie a queste qualità, Anna è scelta per Roma città aperta di Roberto Rossellini, che diventerà il manifesto estetico e politico del neorealismo. Da quel momento, la sua presenza nel cinema assume un valore simbolico: non è solo un'attrice, è un corpo politico e culturale.

Nel neorealismo, **Magnani** non interpreta ruoli di fantasia ma persone riconoscibili: madri, lavoratrici, sopravvissute. Il cinema si avvicina alla vita reale, e Anna diventa il suo tramite più potente. La macchina da presa non la sovrasta: la osserva, la segue, la lascia vivere.

Studiare il neorealismo attraverso la figura di **Anna Magnani** permette di comprendere meglio i meccanismi con cui il cinema ha cercato di rappresentare la società, le ingiustizie, la memoria collettiva. È anche un modo per riflettere sul potere delle immagini nella costruzione dell'identità nazionale.



DOMANDE E SPUNTI DI RIFLESSIONE

- 1 **Chi era davvero Anna Magnani secondo il film?**
In che modo il film costruisce un ritratto intimo, diverso da quello pubblico e celebrativo?
Quali aspetti della sua identità vengono messi in luce?
- 2 **In quale notte è ambientata la storia?**
- 3 **Che significato assume l'Oscar nel racconto?**
È solo una celebrazione o diventa qualcos'altro?
Come cambia il punto di vista dello spettatore sul successo e il riconoscimento?
- 4 **Il film presenta Anna come una donna libera, forte e ferita.**
Quanto è ancora attuale questa figura femminile nel contesto culturale contemporaneo?
Con quali modelli può dialogare oggi?
- 5 **Come viene rappresentata la solitudine nel film?**
Tra condizione negativa e spazio di consapevolezza e rielaborazione, quali immagini o dialoghi la esprimono meglio?
- 6 **La memoria personale diventa memoria collettiva.**
In che modo il film trasforma una storia individuale in un racconto culturale condiviso?
Qual è il ruolo del cinema in questo processo?